

■				■					■				■
<i>e</i>	<i>n</i>	<i>i</i>	<i>g</i>	<i>m</i>	<i>i</i>	<i>s</i>	<i>t</i>	<i>i</i>	<i>c</i>	<i>a</i>	.	<i>i</i>	<i>t</i>
		■				■	■				■		

## Articoli rubrica "Si dice..."

Anni: 2004, 2005, 2006

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<u>Si dice... stemperare</u> .....	2
<u>Si dice... consenso</u> .....	3
<u>Si dice... fragranza</u> .....	4
<u>Si dice... biennio, triennio</u> .....	5
<u>Si dice... pissera</u> .....	6
<u>Si dice... furbo</u> .....	7
<u>Si dice... sicurezza</u> .....	8
<u>Si dice... maratona</u> .....	9
<u>Si dice... saldi</u> .....	10
<u>Si dice... standard</u> .....	11
<u>Si dice... cinese</u> .....	12
<u>Si dice... Ubuntu</u> .....	13
<u>Si dice... trailer</u> .....	14
<u>Si dice... spam</u> .....	15
<u>Si dice... sistema operativo</u> .....	16

# Introduzione

Il presente documento contiene gli articoli della rubrica "Si dice..." della sezione "Magazine" del sito [Enigmistica.it](http://Enigmistica.it) per gli anni 2004, 2005 e 2006.

Per ulteriori informazioni, non esitate a contattarci via e-mail al seguente indirizzo:

[info@enigmistica.it](mailto:info@enigmistica.it)

Nomi di prodotti e società citati nel presente documento possono essere marchi o marchi registrati dei rispettivi proprietari.

Il contenuto del presente documento o parte di esso non può essere riprodotto, memorizzato, distribuito o trasferito in qualsiasi forma senza il relativo permesso scritto.

Modifiche e miglioramenti a qualsiasi prodotto illustrato nel presente documento sono possibili senza alcun preavviso.

---

04.11.2004

## Si dice... stemperare

Quando si scioglie o si diluisce qualcosa in un liquido, un verbo corretto è *stemperare*

Il vocabolario della lingua italiana parla chiaro: "Sciogliere, diluire in un liquido" oppure "Togliere la tempera" (o *tempra*) ad un metallo precedentemente trattato. Più rari gli altri significati: togliere la punta oppure alterare.

### Uso improprio?

Assedio e successivo blitz di Beslan, la scuola in Ossezia, ricordate? È un tragico fatto di questa estate, appena trascorsa. Un giornalista di un noto quotidiano a diffusione nazionale scrive che il sequestro si protrae ormai da molte ore ma poi *si stempera in una carneficina*. L'uso del verbo appare improprio ma lasciamo il beneficio del dubbio: forse l'autore dell'articolo si riferiva ad uno dei significati meno usati, magari intendeva dire *alterare*, anche se forse ci sarebbero stati modi differenti di esprimersi.

### La perdita del beneficio (del dubbio)

Proseguendo nella lettura dell'articolo, il giornalista descrive i fatti: precipita la situazione, *scongiurando definitivamente qualsiasi ipotesi di trattativa*. Perché ha usato il verbo *scongiurare*? Fra i suoi significati – saltiamo a piè pari *costringere con esorcismi* e *pregare insistentemente* che non ci sembrano attinenti – abbiamo *allontanare*, *scansare un pericolo o un danno*. Ne deduciamo che, per quel giornalista, la trattativa era un pericolo o un danno da evitare come la peste. Davvero incredibile.

### Uso improprio (di dizionario)

A questo punto chiediamoci: può un giornalista permettersi due errori così evidenti ma, soprattutto, come si sono potuti verificare? Mentre è meglio lasciare ad altri la risposta alla prima domanda, è interessante provare a fornirne una alla seconda. Quasi sicuramente un uso poco oculato del dizionario dei sinonimi e dei contrari: errore comune fra coloro alle prime armi, non accettabile in un articolo di un quotidiano.

---

11.11.2004

## Si dice... consenso

"Approvazione, assenso, adesione" e abbiamo trovato chi ci gioca su, forse involontariamente.

Cercando sul vocabolario troviamo che *consenso* è una voce dotta, di origine latina. Proviene infatti dal sostantivo latino *consensus*, a sua volta derivato dal verbo latino *consentire*, il cui significato è "consentire, assentire, condividere opinioni, aderire".

### Uso improprio o refuso?

La notizia è fresca: il direttore di un noto tg di una rete televisiva commerciale nazionale viene spostato ad altro incarico ed è lui stesso a darne la notizia ai telespettatori. Fioccano le polemiche, si sprecano gli articoli di giornale e gli editoriali, di destra e di sinistra, ne parlano con toni diversi. Ed ecco che un altro giornalista, nel riportare le parole del protagonista della vicenda – che comunque sostiene di aver sempre avuto mano abbastanza libera nel suo lavoro – scrive che "nessuno al [telegiornale] inventa notizie, tutti abbiamo ben chiara la posta in gioco e lavoriamo consenso di responsabilità" – sì, avete letto bene: "consenso" e non "con senso".

### La domanda sorge spontanea

Probabilmente, le vere parole sono state "lavoriamo con senso di responsabilità" ma il giornalista ha forse voluto comunicarci il suo punto di vista? O forse è stato lo stesso protagonista della vicenda a suggerire di scrivere in tal modo la sua dichiarazione? "Consenso" o "con senso"? Un simpatico gioco di parole: volontario o involontario?

---

18.11.2004

## Si dice... flagranza

Un criminale colto sul fatto è colto in *flagranza* di reato

Il vocabolario della lingua italiana riporta per *flagranza*: "Situazione durante la quale chi commette un reato è sorpreso da un privato o dalle forze dell'ordine nell'atto di commetterlo." Insomma, in altre parole, la flagranza si verifica quando il malvivente è scoperto con le mani nel sacco.

### **Il classico errore**

Indovinate? Qualcuno di recente ha scritto *fragranza* invece di *flagranza*. I fatti di inizio novembre – la cosiddetta 'spesa proletaria' ai danni di supermercati e librerie – hanno indotto il ministro dell'Interno a specificare che le forze dell'ordine sono comunque tenute ad intervenire, soprattutto quando il reato si sta compiendo. In un articolo al riguardo si è quindi potuto leggere che *gli arresti in fragranza di reato* sono un atto dovuto. Ma solo in caso di furto di prodotti freschi?

---

25.11.2004

## Si dice... biennio, triennio

Alcuni intervalli di tempo si possono esprimere con una sola parola: vediamo in quali situazioni

Il vocabolario della lingua italiana asserisce che il suffisso *-ennio* deriva dall'analogo suffisso latino *-ennium*, dal Latino *annus*, col significato di "periodo di (due, tre, quattro e così via) anni".

### La frequenza d'uso

È frequente imbattersi in *biennio*, *triennio*, *quadriennio*, *quiquennio* per periodi di due, tre, quattro e cinque anni rispettivamente. Altrettanto frequenti sono *decennio*, *ventennio*, *millennio* per periodi di dieci, venti e mille anni. Un po' meno diffusi *trentennio*, *cinquantennio*, *centennio* per periodi di trenta, cinquanta e cento anni. Sicuramente poco frequenti *settennio*, *quindicennio*, *quarantennio*, *sessantennio*, *settantennio*, *ottantennio*, *novantennio* per sette, quindici, quaranta, sessanta, settanta, ottanta e novanta anni. Rari infine *sessennio*, *ottennio*, *novennio*, per sei, otto e nove anni.

### Ignoranza e non refuso

Truffe via Internet purtroppo in aumento, secondo un'indagine che abbraccia un arco di tre anni, quindi un *triennio*. Il Ministero dell'Interno, da quanto riportato da un giornalista, *conferma la tendenza: nell'ultimo triennio sono stati registrati innumerevoli casi a fronte del minor numero del triennio precedente (luglio 1998–giugno 2001). [...] incidenza percentuale delle truffe, sul totale generale dei delitti, passata dal 2,1% del triennio 1998–2001 al 4,3% degli ultimi tre anni.* Come al solito, un'occhiata al dizionario per controllare la corretta grafia non avrebbe danneggiato nessuno. Il dubbio sorge spontaneo: un errore nel digitare il testo della notizia da pubblicare? Se l'errore si ripete, il dubbio diviene diagnosi certa: ignoranza.

---

16.12.2004

## Si dice... pissera

Una persona che si riconosce in tutti i luoghi comuni, che veste in modo da non farsi notare troppo ma nemmeno troppo poco, che aspira a vivere una vita nella media? Ci troviamo davanti alla razza dei pisseri

Il vocabolo *pissera*, insieme al suo corrispettivo maschile *pissero*, è un sostantivo di origine fiorentina, difficile da trovare nei dizionari, anche quelli che documentano i dialetti locali delle regioni. Nel vernacolo fiorentino la *pissera* è una donna insignificante, che staziona nei luoghi comuni, perbene ma in modo caricaturale.

### **Come localizzare la pissera: il comportamento...**

Identificare una persona pissera è piuttosto banale, come d'altronde lo è il suo modo di vestire, pensare, comportarsi. È fondamentalmente un animale domestico, adora il partner e sarà genitore esemplare, come recitano certe lapidi dei cimiteri del XIX secolo. Diligente, brava, educata, sta sempre al suo posto. Non indugia ma, quando la prudenza lo impone, sa essere abile temporeggiatrice. L'audacia non è affatto il suo forte, anzi.

### **e l'abbigliamento**

Il tubino nero è un classico, da sfoggiare però solo in particolari occasioni. La pissera predilige il beige, i colori pastello, i colori indecisi, mai accesi. Golfini verde chiaro un po' spento, accompagnati da capi in loden e color cammello. Il cerchietto per i capelli è un must che porterà per tutta la vita, con alcuni adattamenti propri dell'età. Se incinta, veste camicioni a fiori, di cui intimamente non va affatto fiera.

### **L'esercito dei pisseri**

Sono più di quanti non pensiate. Sono dappertutto. Adorano il matrimonio ma solo per la sensazione di (falsa) sicurezza e l'aura di realizzazione che conferisce. La mediocrità – non l'*aurea mediocritas*, però – è il loro forte. Se non rientrate nella categoria, difficile che siate ammessi nel giro delle loro amicizie.

---

18.08.2005

## Si dice... furbo

Un tipo astuto e scaltro, un vero volpone: abbiamo a che fare con un *furbo*.

Il *furbo* sa mettere in pratica stratagemmi abili e sottili volti a procurargli vantaggi. La parola deriva forse dal francese gergale *fourbe* che ha significato di ladro, a sua volta dal verbo *fourbir* che significherebbe pulire (le tasche).

### Lavoro fatto bene e pure gratis

Arrivano email che richiedono collaborazioni e partnership: soprattutto nei periodi vicini a feste, ponti e ferie ci sono picchi nelle proposte commerciali. Il mercato dell'Enigmistica è particolare e creare giochi non è compito facile, nonostante l'uso del computer. Ci vogliono attenzione, fantasia e precisione e alcuni pensano di riuscire ad ottenere "giochini enigmistici fatti bene e divertenti" – così si esprimono, ve lo assicuro – a prezzi stracciati o addirittura gratuitamente.

### La proposta

Poche settimane fa ricevo l'email di un agente commerciale: mi informa che lavora per una grande realtà di internet (controllo: vero) e che il loro portale in versione italiana è pronto ad accogliere articoli di qualità di argomento enigmistico. Ottimo, penso. La divulgazione enigmistica è stata sempre una mia precisa missione ed allargare la fruibilità dei contenuti è un'occasione sia per chi scrive articoli sia per chi li cerca per imparare i fondamenti dell'Enigmistica.

### Un furbo al giorno

Continuo a leggere la proposta commerciale, inviatami sotto forma di presentazione piena di effetti speciali. La condizione per pubblicare gli articoli è il pagamento di una somma mensile. Un attimo di sbandamento e poi cerco di capire chi dovrebbe pagare chi. Nelle righe successive apprendo che gli autori degli articoli con "contenuti di qualità" sono tenuti a versare una certa cifra per veder pubblicate le opere del proprio ingegno. Indago ulteriormente: la sezione del sito che dovrebbe accogliere i "contenuti di qualità" è ancora vuota. Insomma, oltre a riempire uno spazio virtuale, l'agente mirava a riempire le tasche della sua azienda attingendo dalle mie. Un furbo in piena regola.

---

25.08.2005

## Si dice... sicurezza

Nel parlare di misure atte a proteggere e custodire, si pone l'attenzione sulla *sicurezza*

La parola *sicurezza* ha radici latine. È parente stretta della parola *sicuro*, che deriva dal latino *securum*, da *sed* col significato di *senza* e *cura*, nel significato di *affanno* e quindi *senza preoccupazione*.

### **Prima premessa**

Negli Stati Uniti si beve. Molto. La piaga dell'alcol appesta gli americani sin da giovani, nonostante la legge federale sia inflessibile al riguardo e proibisca l'acquisto di alcolici ai minori di 21 anni. Senza entrare nel merito dei motivi che spingono molti giovani d'oltreoceano ad abbandonarsi al vizio di Bacco, è bene sapere che i mezzi che essi hanno, ancora minorenni, per accedere ugualmente all'alcol, sono svariati. Si va dalla semplice complicità di amici, familiari e parenti maggiorenni, fino alla falsificazione di documenti d'identità.

Sì, avete letto bene: tantissimi adolescenti a stelle e strisce non esitano ad ingaggiare abili falsari per entrare in possesso di una falsa patente di guida che attesti la loro falsa maggiore età. Per un centinaio di dollari e pazientando poche ore si ottiene l'ambito documento, da esibire su richiesta dei gestori – perfettamente a conoscenza del fenomeno – dei locali dove si smerciano alcolici.

### **Seconda premessa**

Le norme per il rilascio di numeri di telefonia mobile, atte a controllare anche eventuali comunicazioni fra appartenenti a cellule terroristiche, sono note: è necessario esibire un documento di identità e il codice fiscale. Analogamente per i cosiddetti internet point, luoghi dove si può avere accesso alla rete delle reti dietro pagamento di cifre contenute. In questo caso, almeno una carta di identità è richiesta. Incuriosito, ho svolto una mia personale indagine: a quattro negozi di telefonia – uno di una catena nazionale, uno di una catena regionale e due gestiti privatamente – ho chiesto se alcuni miei amici americani, in arrivo a giorni, potessero entrare in possesso di un proprio numero di cellulare presentando la sola patente di guida americana. Negozi diversi ma medesima risposta: "Sì, certamente!", mi sono sentito dire. Sorvoliamo sul fatto che a due negozianti brillavano gli occhi, dal momento che è risaputo che gli studenti USA telefonano molto. Stessa storia per gli internet point: "Sì, basta un documento qualunque."

### **Controllare le misure di controllo**

Per rintracciare i titolari di utenze mobili e comunicazioni via internet, si ricorre a misure di controllo che sono eludibili con poco sforzo. Tocca portare pazienza e stare con gli occhi aperti: chi individua falle nelle misure di sicurezza è bene che le segnali.

---

05.01.2006

## Si dice... maratona

La gara regina dei giochi olimpici

Dal vocabolario della lingua italiana estraiamo la definizione seguente: "Competizione di corsa a piedi su strada, sulla distanza di poco più di quarantadue chilometri, dal nome della città di *Maratona*, in Attica, dalla quale, nel 490 a.C., un messaggero corse ad Atene per annunciare la vittoria di Milziade sui Persiani."

Con *maratona* si denota anche una gara basata sulla resistenza dei partecipanti, oppure un'attività da completare velocemente, con sforzi e attenzione incessanti.

### La regina degli sport

Da accanito corridore (alcuni direbbero *runner*) a livello amatoriale, mi sento di dover celebrare lo sport che pratico con maggior passione: la maratona. A detta di molti è la regina dei giochi olimpici per tanti motivi. Innanzitutto è spietata: non prevedendo batterie di qualificazione, gli atleti non possono neanche consolarsi con un "Be", però sono arrivati a disputare qualche batteria." La maratona la si vince o la si perde. Punto. Ricordiamo poi che viene disputata come ultima gara prima della cerimonia di chiusura a causa anche del suo forte richiamo all'antica storia greca, che aumenta la suggestione nello spettatore. Non dimentichiamo l'apparente semplicità dell'abbigliamento dei maratoneti – pantaloncini, canottiera traforata, scarpe da ginnastica e calzini corti – che convince lo spettatore che sì, in fondo è uno sport che possono praticare tutti senza dover spendere un capitale in accessori. Infine il fatto che l'azione dei maratoneti non ha bisogno di moviola (rarissimi gli arrivi da fotofinish, quasi inesistenti gli scatti) sembra voler far riatterrare su questo pianeta gli atleti che per giorni abbiamo visto compiere imprese al limite dell'incredibile, quasi da alieni. Svaniscono le riprese da film hollywoodiano, parlando del nuovo record che il vincitore potrebbe stabilire si ragiona in termini di secondi e non di centesimi o millesimi: tutto pare rallentare. Quasi una frenata controllata, per non shockare gli atleti del telecomando.

### Maratoneti della domenica

Insieme ai maratoneti professionisti anche quelli amatoriali come me hanno i loro momenti di gloria personale, che si concretizzano già al momento della partenza: essere preparati (o pensare di esserlo) già è motivo di grande soddisfazione. Si corre con alcuni obiettivi in mente. Il primo obiettivo è di tagliare il traguardo. Non ridete: anche atleti di fama mondiale si ritirano addirittura dopo pochi chilometri, a dimostrazione che terminare una 42 chilometri non è impresa da tutti. Poi, se ci si è impegnati negli allenamenti, il secondo obiettivo è di registrare un tempo inferiore alla precedente maratona. Il terzo obiettivo – quasi mai confessato – è quello di riprendersi velocemente dai postumi. Insomma, sfoggiare con amici e parenti una deambulazione sciolta e disinvolta già pochi minuti dopo l'arrivo è per l'orgoglio personale assai preferibile alla classica camminata stile Robocop – arti rigidi e giunture quasi bloccate – sintomo tristemente palese di fisico assai provato dall'impresa sportiva. E che poi genera – quelli sì che sono insopportabili – i soliti "Te l'avevo detto, io!"

---

12.01.2006

## Si dice... saldi

Negozi che ufficialmente cercano a fine stagione di disfarsi della merce invenduta: ecco i *saldi*, con le loro gioie ma anche qualche dolore

Con *saldo* si indica la merce rimasta alla fine di una partita, messa in vendita a basso prezzo con lo scopo di terminarla. L'operazione commerciale in atto in questi giorni in molti negozi si riferisce proprio alla merce rimasta invenduta.

### I soliti consigli

Bisognerebbe avere il tempo di farsi un giro per i negozi prima dell'inizio dei saldi, in modo da individuare subito gli articoli che ci interessano maggiormente, prendere nota del loro prezzo per poi tornare nei primi giorni di saldo e acquistarli a prezzo ridotto. Poi opporsi fermamente al rifiuto dei commercianti di accettare pagamenti diversi dal contante: non c'è alcuna regola che interdice l'uso delle carte di credito durante i saldi. Infine non dimenticare che, anche se venduti a prezzi ridotti, gli articoli difettosi devono essere sostituiti o risarciti.

### I furbetti

Intervista a una commessa di un negozio di abbigliamento: viso coperto, voce contraffatta. Parla del suo datore di lavoro e dei suoi metodi per ricavare il massimo dai saldi. Anche i distributori all'ingrosso spesso ricorrono ai saldi per disfarsi a fine stagione di merce che rischierebbe di rimanere invenduta, occupando inutilmente i loro magazzini che devono essere pronti per gli arrivi della nuova stagione. Propongono stock vari a prezzi stracciati ai venditori al minuto i quali poi li rivendono esponendo il doppio prezzo: barrano il prezzo al quale lo avrebbero venduto durante la stagione normale (se lo avessero effettivamente avuto disponibile) e sotto scrivono il prezzo (l'unico che conti davvero) di vendita. Ovviamente omettono di precisare che il prezzo barrato forse nel loro negozio non è mai apparso veramente.

### Qualità

In ogni caso, sempre controllare i capi d'abbigliamento che si stanno per comprare: cuciture, materiali usati, etichette (leggere bene le varie indicazioni riportate), taglie e colori disponibili. Per alcuni il capo firmato è d'obbligo ma ricordatevi che difficilmente riuscirete a strappare un prezzo davvero conveniente presso i negozi degli stilisti più in voga: lì i saldi spesso e volentieri li ignorano volutamente perché non sono chic.

---

19.01.2006

## Si dice... standard

Misure e dimensioni fisse? Procedure testate e adottate globalmente? Per accordarsi si ricorre agli *standard*

In Inglese *standard* (dal Francese antico *estendart* nel significato di *stendardo*) veniva usato per indicare un'insegna; poi un modello, un campione di riferimento o un livello (di qualità)

### Standard reali

Gli standard sono quasi un universo parallelo: le dimensioni dei bulloni che ancorano il motore al telaio dell'auto, la distanza fra apparecchiature per il telesoccorso, la sequenza di bit che cellulari e ponti radio si scambiano per l'invio di un SMS e un'infinità di altri dettagli ai quali non pensiamo, sono definiti da *standard*. È grazie a queste convenzioni che ogni giorno la nostra vita risulta un po' più gestibile e facile. Se ogni nazione del mondo avesse propri protocolli per le telecomunicazioni mobili dovremmo dotarci di un cellulare per ciascun paese. Forse le singole reti nazionali non riuscirebbero neanche a comunicare fra loro. Quindi nessuna telefonata agli amici – rimasti in Italia – dall'isoletta tropicale sperduta che ci ospita per le vacanze. Gli standard, spesso frutto di una regolamentazione così precisa da rasentare la pignoleria più esasperante, facilitano progettazione, produzione e fruizione di tanti prodotti e servizi, talvolta intangibili.

### Standard di fatto

Nessun organismo internazionale preposto agli standard lo ha riconosciuto eppure ogni giorno milioni di persone lo usano per scambiarsi documenti: è il formato che tutti chiamano *doc*, dall'estensione dei nomi dei file del wordprocessor creato dall'azienda di Bill Gates. A Redmond sono stati abili nell'imporlo come standard di fatto: inizialmente hanno venduto il relativo software a prezzi piuttosto contenuti, tollerandone la diffusione anche sotto forma di copie pirata. Il formato adottato per memorizzare i file prodotti con quel programma si è rapidamente lasciato accettare da tutti e adesso, per qualsiasi utente di PC non troppo esperto, un file contenente un documento scritto non può che essere un *file doc*.

### Globalizzazione

La globalizzazione dovrebbe dotare il mondo di una qualche base comune, rispettosa delle diversità e delle realtà locali. Bella idea ma ci sono esempi eclatanti di quanto siamo ancora lontani dal vederla realizzata, con tutte le spiacevoli conseguenze.

Sonda spaziale in fase di atterraggio su un pianeta remoto: per attuire l'impatto alcuni paracadute si devono aprire ad un preciso numero di chilometri dal suolo. Scambio di sguardi terrorizzati fra i tecnici. Chilometri? Ma non erano miglia? Le apparecchiature di bordo erano impostate per accettare misure in chilometri. Nessuno si era preoccupato della conversione da miglia a chilometri. I paracadute si sono aperti all'altezza sbagliata (troppo bassa) e si è dovuto dire addio ad anni di preparazione e un bel pacco di milioni di dollari.

Dicevamo miglia: ma terrestri o nautiche? E i multipli e i sottomultipli? Dodici pollici equivalgono ad un piede, ci vogliono tre piedi per avere una iarda e per ottenere un miglio (terrestre, mi raccomando) ci vogliono 1760 iarde.

Disagi dovuti a convenzioni adottate secoli fa: per le cose moderne ci sono standard accettati a livello mondiale. Falso. Provate con l'elettricità. Per usare negli Stati Uniti il mio rasoio elettrico devo acquistare una spina adattatrice, sperando che il mio apparecchio abbia il selettore di voltaggio (110/220; su alcuni dispositivi invece trovo scritto 115/230: funzionerà lo stesso o mi esplose in faccia?).

Vabbe', per questa volta in valigia tocca mettere il rasoio usa e getta.

26.01.2006

## Si dice... cinese

Un vaso, del tè, il riso, le bacchette al posto delle posate, lanterne rosse con ideogrammi dorati: siamo sicuramente in un ambiente *cinese*

*Cinese* indica qualcosa proprio della *Cina* e il nome della nazione dell'Asia orientale sembra derivi dalla dinastia *Qin* che tenne il potere nel III secolo avanti Cristo e che per prima unificò il paese.

### Prezzi ridicoli

Ritorno su un argomento a me caro: le maratone. Settimane fa ho avuto la necessità di acquistare un paio di scarpe per affrontare una 42 chilometri. Invece del solito giro per negozi di sport ho deciso per l'azzardo: rivendita cinese di scarpe, a due passi da casa. Prezzi in vetrina davvero allettanti: scarpe da ginnastica dai dieci ai venti euro. Per dieci euro ho acquistato – con tanto di scontrino regolarmente rilasciatomi dal giovane e sempre sorridente cinese alla cassa – un modello di scarpa con supporto rinforzato, adatto per una corsa lunga, per alleviare i disagi dovuti ai migliaia di colpi assorbiti dal piede durante la competizione.

### Qualità

Ho provato subito la scarpa sul mio percorso da dieci chilometri, abbastanza lungo per un test su strada e sufficientemente coperto dai servizi di trasporto pubblico, nel caso le scarpe avessero cominciato a causare dolori. Tutto a posto: a parte una leggera sensazione di costrizione al piede destro (colpa mia: avevo stretto un po' troppo i lacci della scarpa destra) per il resto è andata bene. Test superato. Il materiale mi è parso resistente, le rifiniture sono curate. Unico neo (o forse è un pregio, come vedrete): le decorazioni sulle scarpe. Molto appariscenti, sembrano adatte ad un travestimento da supereroe ma è sicuro che chi le indossa non corre il rischio di venire travolto da qualche automobilista distratto perché si notano lontano un miglio. La vera prova, lo avrete capito, è stata la maratona. Le scarpe made in China si sono comportate egregiamente: hanno sopportato i 42 chilometri e ancora adesso le uso per allenarmi per il prossimo impegno sportivo.

### Conclusioni

Perché spendere dieci volte di più – come minimo – per un paio di scarpe di marca quando posso acquistarne un modello equivalente che mostra di sostenere benissimo il confronto? Quando poi scopriamo che alcune aziende di materiale sportivo, note a livello mondiale, producono la merce proprio in Cina, non vedo perché dovrei evitare il cinese all'angolo per andare al centro commerciale in periferia.

---

16.02.2006

## Si dice... Ubuntu

Un'antica parola africana che indica *l'umanità verso gli altri*. Un altro significato è *sono ciò che sono grazie a ciò che siamo tutti*

Ancora il vocabolario della lingua italiana non riporta questa parola ma in rete sta conoscendo una certa diffusione, anche e soprattutto grazie a un'ottima distribuzione del sistema operativo Linux.

### **Un PC migliore, senza troppi sforzi**

Da anni ormai utilizzo Linux come sistema operativo: inizialmente fu più per ribellione, poi col tempo il sistema operativo ideato da Linus Torvalds è andato migliorando fino a raggiungere gli ottimi standard attuali e mi sono ritrovato tutti i vantaggi di un sistema che non conosce blocchi misteriosi, sul quale non attecchiscono i virus e che ha il pregio di essere altamente performante. A questo si aggiunga un catalogo di software, completamente gratuiti, in continua evoluzione.

### **Installazione al volo**

Un PC di qualche anno fa non reggerebbe l'installazione dell'ultima versione del sistema operativo più diffuso; questo, invece, non accade con Linux, installabile su PC anche risalenti ad una decina di anni fa e forse più. Avevo fra le mani un PC vecchio di tre anni e ho deciso di installare la distribuzione di Linux chiamata Ubuntu. In poco tempo ha installato autonomamente tutto il software di base, incluso quello per la connessione a internet, utile per scaricare, gratuitamente, il software aggiuntivo di cui ho bisogno per il lavoro che svolgo. Ubuntu ha riconosciuto l'hardware a bordo del PC e ha configurato tutto al meglio.

### **Umanità verso gli altri**

La distribuzione Ubuntu ha mantenuto la promessa: il comportamento è stato davvero umano, risparmiandomi il tempo e la fatica che altri sistemi operativi invece richiedono al momento dell'installazione. Ah, dimenticavo: dell'antivirus, come detto, non c'è bisogno. Vi pare poco?

---

23.02.2006

## Si dice... trailer

Breve filmato contenente le scene (forse) più salienti di un film di prossima uscita: in tv e nelle sale cinematografiche viene mandato in onda il *trailer*

Il *trailer* è quella parte di un nastro o di una pellicola, di solito marcata in modo evidente, tale da renderla ben distinguibile dal resto, utilizzata come riferimento o per l'inserimento del supporto all'interno del dispositivo per le riprese o le riproduzioni.

Oggi il *trailer* è anche lo spot pubblicitario utilizzato per reclamizzare produzioni cinematografiche, una sorta di anteprima.

Peccato: ancora le case di distribuzione non hanno ben capito che, anche con una campagna commerciale massiccia, un film da quattro soldi rimane tale. A poco serve assoldare critici cinematografici per pubblicare articoli prezzolati con recensioni entusiastiche: può funzionare per un po', poi il pubblico, mediante il ben più efficace passaparola, stronca la pellicola per conto proprio. E il flop, meritato, arriva inesorabile. A niente serve un *trailer* accattivante: soldi buttati.

Oppure accade che un film decente, con attori famosi, basato su di una storia intrigante, venga fortemente penalizzato da *trailer* davvero malaccorti.

### Un buon *trailer*

Mai visto "I soliti sospetti"? È davvero una pellicola ben confezionata. Non racconto niente della trama – per rispetto a chi ancora non lo avesse visto – ma posso dire che rimane impresso per il fantastico e praticamente imprevedibile colpo di scena finale, che lascia tutti di stucco e che spinge a consigliarlo a chiunque, tanta è la sorpresa, che, confessiamolo, induce a rivederlo come minimo una seconda volta. Il *trailer* prodotto per l'uscita in Italia, per fortuna, non lasciava intendere nulla e giocava molto su situazioni classiche da thriller, riuscendo a convincere ad andarlo a vedere. Complimenti ai promotori: ottimo lavoro.

### Un cattivo *trailer*

L'idiozia di certi esperti di comunicazione raggiunge vette elevate nel promuovere pellicole straniere destinate al pubblico italiano: si divertono a rovinarci la sorpresa del colpo di scena, dandosi la zappa sui piedi.

Discorso valido per "The island", film con Ewan McGregor e Scarlett Johansson. La campagna promozionale italiana è stata rovinosa, basata su *trailer* e poster dove traspare evidente la volontà di svelare da subito il colpo di scena. Successo del film in Italia: inferiore alle aspettative. Negli Stati Uniti, invece, hanno promosso la pellicola in modo oculato: l'hanno spacciata per un film d'azione – vero, soprattutto la seconda parte – con storia d'amore, tacendo il colpo di scena che costituisce la vera struttura della storia. Parlandone con amici americani e amici italiani che per lavoro vivono negli USA, ho notato un grande entusiasmo. Il film, visto negli States, con la campagna promozionale americana, è piaciuto moltissimo. Mi sono sentito chiedere se fossi rimasto sorpreso dal colpo di scena. Ho risposto che non capivo a quale colpo di scena si stessero riferendo. Chiacchierando un po' è venuta a galla la triste verità: il pubblico USA e il pubblico italiano sono stati preparati in modo differente. In Italia si sono svelati tutti i particolari del film, discutendo ampiamente dei problemi etici che bene o male ne emergevano. Con grande danno per gli spettatori. E per la casa distributrice.

---

02.03.2006

## Si dice... spam

Una montagna di email indesiderate, contenenti messaggi ossessivamente ripetuti e inviti ad acquistare prodotti miracolosi o a chattare con bellissimi e molto disinibiti potenziali partner: ecco la quotidiana valanga di *spam*.

Lo *spam* consiste di email non richieste di natura commerciale, inviate indiscriminatamente a mailing list, singoli individui, newsgroup. Viene anche detto *email spazzatura*.

### Ogni mattina

Appena avviato il nostro fido PC, una delle prime operazioni della giornata è la selezione delle email, per eliminare l'ormai inevitabile *spam*. Nonostante i software creati appositamente, alcuni efficaci, altri un po' meno, tocca all'utente effettuare la selezione dei messaggi, con perdita di tempo di solito proporzionale all'esposizione del proprio indirizzo email su internet.

### Quattro risate

Magari nei momenti di relax, consiglio di leggere ogni tanto i testi contenuti nelle email indesiderate: a volte contengono vere e proprie perle, nomi di prodotti degni dei ciarlatani di una volta che a volte dimostrano una genialità sì mal impiegata ma capace di farci sorridere. Preferisco evitare riferimenti diretti e mi limito ad invitare a leggere soprattutto lo *spam* che promuove rimedi per l'attività sessuale: non è raro trovare testi che rasentano il comico e che promettono performance che neanche un intero battaglione di soldati tenuti per mesi nel deserto riuscirebbe a eguagliare.

### Fretta, una nemica in agguato

Sarà capitato anche a voi: ennesima valanga di *spam*, scatto di nervi, selezione dei messaggi giunti alla vostra casella di posta elettronica e clic su "Elimina tutti". Dopo qualche giorno l'amico o il cliente vi contatta per chiedervi se avete letto la sua email. Ovviamente no: era arrivata insieme allo *spam* ed è stata eliminata senza pietà. Imbarazzati, ne chiedete un nuovo invio, mentre vi lasciate andare ad immaginare le raffinate torture che vi piacerebbe infliggere agli autori dello *spam*.

---

20.04.2006

## Si dice... sistema operativo

Nell'utilizzo quotidiano di molti dispositivi di elaborazione entrano in gioco software particolari, detti *sistemi operativi*

Un *sistema operativo* è un insieme di programmi che rendono possibile l'esecuzione di altri programmi. Tecnicamente il *sistema operativo* di un dispositivo di elaborazione consiste nell'insieme di software appositamente progettato e scritto per l'utilizzo delle risorse del dispositivo stesso.

### **Il sistema operativo più diffuso nel mondo**

Lo dicono le statistiche: il sistema operativo del colosso di Redmond è installato su oltre l'80% dei PC e per coloro che utilizzano quotidianamente anche altri dispositivi di elaborazione, è facile imbattersi nelle sue versioni ridotte. All'inizio non era un vero sistema operativo anche se molti pensavano il contrario. Poi, successivamente, sempre più corposo e accessoriatato, ha finito per pagare lo scotto di un'inevitabile crescita della propria complessità. Adesso ne sono disponibili versioni piuttosto stabili, anche se, purtroppo, assai vulnerabili dal punto di vista della sicurezza.

### **Tanta (troppa?) pazienza**

Evito di assumere una posizione da estremista – essendo io un affezionato utilizzatore di un sistema operativo differente e praticamente inattaccabile – e mi limito a constatare che, una volta scelto un sistema operativo e imparatolo ad utilizzare, spesso ci si affeziona ad esso e, salvo avvenimenti particolari o mutate esigenze, non lo si cambia più. Anche se, magari, dà spesso problemi piuttosto fastidiosi.

### **Nel momento del bisogno**

Disperato, mi chiama un amico: il suo PC non ne vuol sapere di ripartire, reinstallare tutto significherebbe quasi sicuramente la perdita di importanti dati di cui non esiste alcuna copia. Lo invito alla calma: la soluzione c'è e, se ha la pazienza di aspettare, in giornata passerò da lui risolvendo il problema. Qualche ora dopo l'amico è soddisfatto: dati recuperati, doppia copia (non si sa mai!) su DVD, PC pronto per la reinstallazione. È bastato poco: con un CD contenente Linux, il PC è ripartito, permettendoci di accedere ai dati da copiare ed effettuarne la (doppia) copia. L'amico non nasconde la sua curiosità: "Ma cos'è 'sto Linux?" La mia risposta: "In questo caso il tuo salvatore... lo trovi anche in edicola. Ho sete: mi offri qualcosa?"